

## PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.  
Semestre » 2.  
Trimestre » 4.  
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.  
Semestre » 3.

Un numero arretrato C<sup>mi</sup> 20.  
Le associazioni decorrono dal 1<sup>o</sup> d'ogni mese.

## TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3<sup>a</sup> pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.  
In 4<sup>a</sup> pagina . . . . . » 0, 30.  
Per la seconda volta e successive . . . » 0, 20<sup>c</sup>.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.  
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

# LA FALCE

## GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

### AVVISO

Essendo scaduto coll'ultima domenica del mese trascorso il 1<sup>o</sup> semestre di abbonamento alla nostra Gazzetta, sono invitati i nostri cortesi lettori a rinnovarlo in tempo opportuno.

Quegli abbonati che non avessero finora soddisfatto il 1<sup>o</sup> semestre, sono VIVAMENTE pregati a volercene spedire l'importare, dovendo l'amministrazione chiudere i proprj conti alla scadenza dell'anno.

Non si ricevono abbonamenti per la nostra città, se gli abbonati non pagano con anticipazione l'importo del 1<sup>o</sup> semestre o dell'intero anno.

Gli abbonati nella città che volessero il giornale a domicilio, l'avranno al prezzo d'abbonamento per la Provincia o fuori.

Gli abbonati che, essendo al corrente coll'amministrazione della nostra Gazzetta, soddisfanno con anticipazione il loro debito pel nuovo anno, riceveranno in dono una

## CARTA GEOGRAFICA

INDICANTE IL TRACCIATO DELLA

### FERROVIA PALERMO-TRAPANI

Alla Società Operaia della nostra città, che oggi va a riunirsi in *Assemblea generale*, e alle altre sue consorelle della Provincia essendoci proposti di dedicare il presente numero di questa Gazzetta, ci facciamo un pregio di offrire ai loro Socj lo importante scritto che segue sopra una delle più serie questioni che oggidì si dibatte così calorosamente in mezzo alle classi lavo-

ratrici, togliendolo al *Patto di Fratellanza*, num.° del 17 gennajo 1864.

LA DIREZIONE.

### La proprietà e il lavoro

Parlare all'operaio dei suoi diritti è cosa santa, ma assieme alla dimostrazione di questi deve andare unita la dimostrazione dei doveri, ed è delitto il formare una confusione nella mente di esso, doppio delitto, per profittare del primo tentativo d'inconscia ribellione.

Il dire all'operaio, al lavoratore, al proletario la *proprietà è il ladroneccio, si deve abolire*, è demenza, è cattiveria. — Il popolo disgraziatamente non è istruito ancora, e le conseguenze possono essere terribili; ed anziché esasperarne le passioni dev'essere mitigare le aspirazioni di esso fino a tanto che le menti non abbiano potuto snebbiarsi. Furono, è vero, sommi pensatori, legislatori e filosofi vagheggiatori del comunismo, ma l'esperienza guidata dalla ragione ci dimostra che esso è una utopia dannosa alla società intera.

Le teorie però, come dissi, di molti dottrinari, hanno disgraziatamente gettato il mal seme e con esse sono riusciti a spostare la questione in modo da confondere persino la *proprietà col capitale*.

Il capitale, questo primo motore di ogni pubblica prosperità, venne nella confusione condannato anch'esso. — Vera follia questa, dacché senza capitale non sarebbe possibile una società civile, senza capitale tutti resterebbero inerti e le braccia industrie dell'operaio per le prime invano cercherebbero lavoro, imperocché dove è il lavoro in una società senza capitale?

Il *Lavoro e il capitale* sono sinonimi, sono anzi inseparabili l'uno dall'altro. Non è dunque la soppressione della ricchezza e dei ricchi che il proletario deve volere, bensì, come accennai, la proporzionata ripartizione di questa in modo di renderla col tempo accessibile a tutti.

È dall'unione anzi del lavoro col capitale che deve risorgere ogni benessere; è dall'armonizzamento del povero col ricco che deve venire la transazione della quale da tanto tempo ed invano finora va in traccia la scienza.

Un altro mezzo potente al miglioramento dell'operaio è l'associazione. Formare grandi centri d'attività cooperativa è uno dei mezzi per generalizzare il capitale. E questo scopo aver doveva la grande associazione internazionale, che si era organizzata, e che manifestandosi di poi per una rappresentanza di odi o sopravvento, invece di

essere l'espressione dell'amore, dell'uguaglianza relativa, della dignità umana, l'universale *associazione cooperativa* insomma dell'operaio, andò perduta nel principio delle sue mosse.

L'associazione ed il lavoro dunque, ecco i fattori che devono emergere dalla proprietà per sollevare il povero proletario.

Il lavoro, questo *segno* che rappresenta la quantità colla quale l'individuo ha saputo e sa sviluppare, accresce la forza produttiva della natura, il lavoro continuato diviso ed intelligente quasi di per sé solo può essere la palingenesi dell'umanità, quando che si riesca a farlo amare da ciascuno, quando che ciascun uomo divenga nel proprio ramo indefesso lavoratore.

Anche il lavoro più grossolano contribuisce al benessere sociale, siccome ogni uomo industriale a qualunque sfera egli appartenga, imprime il proprio carattere al suo secolo ed esercita un'influenza salutare non solamente sulla propria generazione, ma spesse volte anche su quella dei figli altrui.

Il lavoro educa il cuore e la mente, moralizza, accresce la somma delle forze fisiche e con queste di conserva le forze intellettuali; nel lavoro è la salute, la vigoria e generalmente il segreto di una lunga vita; nel lavoro è la indipendenza; nel lavoro è la felicità; fu il lavoro che distinse in parte l'uomo dal bruto ed affermò la sua storia staccandolo dagli esseri inferiori. Il lavoro adunque, elemento di potenza morale e materiale, divenuto patrimonio universale, formerà l'equilibrio mirabile della reciproca agiatezza; farà sparire insomma l'antitesi fra *povero e ricco*.

E che il lavoro debba esser patrimonio generale, lo dice la legge naturale che regola tutte le umane cose, che noi troviamo il lavoro scritto in tutti i tre regni della natura e più specialmente in tutto l'organismo umano, che l'ultimo di questi tre regni l'*animale*, intimamente collegato, come a tutti è noto, al vegetale, siccome il vegetale all'*animale*, è un quadro di lavoro il più perfezionato ed organizzato. — Lavoro nei muscoli delle sue membra, nel meccanismo della mano, nelle fibre dei suoi nervi, nei lobi del suo cervello, in tutto insomma lavoro, attività incessante, perenne. La pigrizia adunque e l'ozio sono contrari alle leggi naturali che per mezzo di fenomeni produssero questo re degli animali, questo domatore degli elementi, e che il solo lavoro fece divenire tale; deve dunque il lavoro essere per forza nell'avvenire il patrimonio comune.

MARIA ALIMONDA SERAFINI.

# SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA

ANNO

Resoconto della gestione

## ATTIVO

Numero dell'articolo	OGGETTO	CARICO giusta il bilancio	SOMMA effettiva da introitare	SOMMA introitata	RESTA ad esigere	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7
<b>TITOLO I.</b>						
<b>Cronicismo e malattia.</b>						
1	Contributo mensile di N.° 126 Socj effettivi, giusta l'allegato N.° 1 unito al bilancio L.	4074 24	4088 49	978 87	109 32	Lo aumento è la differenza ammissioni, depennati sotto le armi.
2	Annua rendita sul G. Libro del Regno d'Italia »	546 83	546 85	546 85	» »	Id.
3	Per tassa d'ammissione e librette »	40 00	42 50	42 50	» »	Id.
4	Resta ad esigere a tutto il 31 dicembre 1873 »	432 66	71 37	71 37	» »	Id.
<b>TITOLO II.</b>						
<b>Fondo di vecchiaja.</b>						
1	Contributo mensile di N.° 146 Socj, compresi N.° 48 Socj benefattori L.	519 84	520 88	472 85	48 03	Id.
2	Rendita sul G. Libro del Regno d'Italia »	588 45	688 45	688 45	» »	L'aumento per acquisto rendita.
3	Resta ad esigere al 31 dicembre 1872 »	33 86	30 38	30 38	» »	La diminuzione per depennati di Socj.
4	Resta di Cassa al 31 dicembre 1872 »	1253 93	1253 93	1253 93	» »	
4 bis	Pel dono della Società del Plebiscito restituito dalla Cassa di Prestiti d'onore »	» »	468 52	468 52	» »	
Totale L.		4189 53	4710 77	4553 42	157 35	

### Soccorsi dati nel corso dell'anno 1873

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	ARTE	GIORNI soccorsi	IMPORTARE
1	Amato Nicolò	Orefice	45	45 00
2	Angelo (D') Giuseppe	Muratore	3	3 00
3	Curatolo Paolo	Musicante	8	8 00
4	Corso Carlo	Orefice	7	7 00
5	Ferro Michele	Sarto	5	5 00
6	Grazia (De) Leopoldo	Scultore	52	52 00
7	Giorgio (Di) Carlo	Sarto	7	7 00
8	Galia Giuseppe	Muratore	5	5 00
9	Giglio Cono	Orefice	5	5 00
10	Ingrassia Gaspare	Calzolajo	7	7 00
11	Maida Ignazio	Muratore	10	10 00
12	Marceca Giuseppe	Bottajo	9	9 00
13	Palermo Alberto	Muratore	16	16 00
14	Poma Bartolomeo	Orefice	13	13 00
15	Poma Luigi	Falegname	50	50 00
16	Rallo Vito	Tipografo	4	4 00
17	Sammartano Giuseppe	Canapajo	20	20 00
18	Scontrino Raimondo	Carpentiere	18	18 00
19	Scontrino Dionisio fu Antonino	Calafato	15	15 00

### Sussidiati per inabilità al lavoro dal 1 luglio 1873.

Amato Mario	Barbieri	184	73 60
Oliveri Cosimo	Conciapelli	184	73 60
Totale			416 20

ALBERTO

CARTA GEOGRAFICA  
GIOVANNI TARANTO

Il Segretario

ALBERTO GIACALONE-PALERMO

Il Contabile

GASPARE RODOLICO

La Giunta d'Amministrazione

GIOVANNI TARANTO, Direttore  
GIUSEPPE CANNONE  
DOMENICO SESTA

# GLI ONESTI OPERAI DI TRAPANI

XI

annajo al 31 dicembre 1873.

## PASSIVO

OGGETTO	CARICO giusta il bilancio	SOMMA effettiva da esitarsi	SOMMA pagata	RESTA a pagarsi	OSSERVAZIONI
2	3	4	5	6	7
<b>TITOLO UNICO.</b>					
Stampe e Registri . . . . . L.	50 00	37 58	37 58	» »	L'aumento per somma prevista di meno nel bilancio.
Acquisto di mobilia e manutenzione . . . . . »	40 00	» »	» »	» »	
Spese di Segreteria . . . . . »	20 00	7 45	7 45	» »	
Associazione al giornale delle arti e mestieri »	15 60	16 40	16 40	» »	
Stipendio al medico . . . . . »	153 00	153 00	153 00	» »	
Stipendio all'impiegato . . . . . »	153 00	153 00	153 00	» »	Ne' sussidi si sono compresi L. 147 e cent. 20 per sussidio d'inabilità al lavoro a' Socj Amato Mario ed Oliveri Cosimo.
Stipendio al bidello . . . . . »	153 00	153 00	153 00	» »	
Soccorsi a' Socj ammalati . . . . . »	600 00	416 20	416 20	» »	L'aumento si è preso dai risparmi sugli articoli di esito e sui maggiori introiti.
Spese di sepoltura . . . . . »	50 00	» »	» »	» »	
Tassa governativa sulla rendita . . . . . »	169 62	163 02	163 02	» »	
Per acquisto di rendita . . . . . »	1812 00	2214 90	2214 90	» »	L'aumento si è preso dai risparmi sugli articoli di esito e sui maggiori introiti.
Spese imprevedute ed occasionali . . . . . »	151 69	92 57	92 57	» »	
<b>Totale L.</b>	<b>3337 91</b>	<b>3406 82</b>	<b>3406 82</b>	<b>» »</b>	

Trapani 31 dicembre 1873.

**Presidente**  
**GIUSCAINO**

**Vicenti**  
**MARIANO VULPITTA**  
*Il Vice-Segretario*  
**VITO RALLO-GIGLIO**  
*Il Tesoriere*  
**FRANCESCO SANDIAS**  
*La Giunta di Soccorsi*  
**MARIANO VULPITTA, Direttore**  
**GIUSEPPE STABILE**  
**LEONARDO MARRONE FU SEB. NO**

**Conti**  
**FRATELO**

## Ristretto

Introito . . . . .	L. 4553, 42
Esito . . . . .	L. 3406, 82
Reste di Cassa . . . . .	L. 1146, 60
Residui attivi . . . . .	L. 157, 35
Fondo di avanzo da stabilirsi nel bilancio 1874 . . . . .	L. 1303, 95

## Patrimonio della Società

Annua rendita sul G. Libro del Debito pubblico del Regno d' Italia . . . . . L. 1285, 00

## Nostra corrispondenza

Alcamo, 10 gennaio 1874.

La *Gazzetta d'Italia* nel n.° 363 dell'anno ora cessato recava una lettera da Alcamo, con la quale lo scrittore di essa (che non è il corrispondente ordinario) intende, o almeno egli dice, far che « il disaccordo tra i consiglieri, entrato nel dominio della pubblicità mediante la stampa periodica, abbia una soluzione la più possibilmente favorevole agli interessi ben intesi del Comune. » Basta dare un'occhiata di volo a quella lettera per potersi comprendere da chi e perchè essa sia stata scritta: noi, volendo esser generosi verso un uomo che stimiamo per meriti intellettuali invidiabili, ci limitiamo a definirla un *Cicero pro domo sua*. Se però usiamo de' riguardi verso lo scrittore, non nominandolo, non ci è lecito tacere sulla erroneità dello scritto; tanto più ch'esso non esita ad affermare che la *Falce* (e così anche *L'Eco di Sicilia* di Palermo) abbia pubblicato corrispondenze alcamesi di tale, che miri con quelle o a « che sia nominato sindaco il suo prediletto, sotto il quale egli continuerebbe a spadroneggiare disponendo a piacer suo del patrimonio pubblico », o a che, sciogliendosi il Consiglio, egli sia « letto commissario regio. »

Cominciamo adunque dall'assicurare allo scrittore di quella lettera, ch'ei la sbaglia di grosso attribuendo le corrispondenze alcamesi dalla *Falce* pubblicate a colui, « alcamese o no ch'egli sia », cui vuole alludere. Il corrispondente della *Falce* è per ventura un cittadino estraneo ai due partiti contendenti, solo desideroso del vero prosperamento del comune, sincero ammiratore del bene, rigido censore del male, nomisi pure Sant'Anna o Speciale o altrimenti chi avesse a commetterlo; un cittadino che nè dall'uno nè dall'altro spera o teme, che non ha mai versato un granello d'incenso sul turibolo dell'adulazione per guadagnarla. Dobbiamo però notare, anco a costo di anticipar qualche idea, che uguale sincerità e indipendenza non si possa supporre nello scrittore della lettera in discorso: a parte la storia della sua vita civile da tredici anni in qua, egli non ha il diritto di essere stimato tale, quando ha potuto con la sicumera di un'eloquentissima reticenza affermare in faccia al popolo e al governo che « la migliore soluzione possibile negli interessi bene intesi d'Alcamo » sia la nomina del sindaco titolare in persona del suo prediletto, quell'amministratore che in quasi quattro anni di reggenza mai fu ben visto al governo accorto ed oggi cessa di esser lo al popolo prima ingannato.

Permetta ora lo scrittore della corrispondenza alla *Gazzetta d'Italia* che noi facessimo poche osservazioni sopra quanto egli si piacque con oneste intenzioni pubblicare.

Egli dice, primieramente, che al disaccordo di questo consiglio « si poteva sperare di porre riparo finchè rimaneva nella cerchia del paese. » Ma, di grazia, in che modo si avrebbe potuto mai questo accordo avverare, se due partiti esistono, con idee, con aspirazioni, con errori anche diversi e contrari? se l'un di essi, forte della quantità e (che più importa) della qualità degli elementi, non fu nè potrebbe mai esser disposto a cedere il terreno o dividerlo con altri? se a capo di esso sta qualcuno non atto a pensare che con la mente di un uomo

Di sè, de' suoi pensier, de' sogni suoi

Perpetuo ammirator, storia e giornale,

che presume non poter altrimenti andar innanzi l'amministrazione comunale alcamese se non per le vie da lui segnate?

Scriva il corrispondente che la minoranza del Consiglio si trova ora « stranamente a capo dell'amministrazione comunale, perchè uno dei suoi membri esercita le funzioni di sindaco. » Approviamo la parola. Quando infatti s'era avvezzo a esclamare uscendo dal Consiglio, come Tiberio al partir dal Senato, *Oh homines ad servitum paratos!*, fu veramente strano il vedere, contro il solito, un assessore che ricusa di cedere la firma onde far rimettere sull'ambito seggio della reggenza l'uno capace e degno di tanto onore!

Ciò cennato quasi per incidente, inoltriamoci nella quistione, « veniamo ai fatti. » E tralasciando per amore di brevità di vedere come, quando e da chi fosse stato aperto nel bilancio comunale di Alcamo « un vuoto di più che lire 190,000 »; tralasciando di vedere se il paese mai « si determinò ad affidare il difficile mandato (di salvarlo dal fallimento) a quel personale », se « gli erano noti il programma amministrativo e le tendenze economiche » di esso; tralasciando di vedere se, « avendo riguardo alle condizioni poco felici dei contribuenti », saviamente o no quella consigliare rappresentanza preferì « di conseguire lo scopo con le risorse dell'aumento che avrebbe offerto il dazio consumo meglio amministrato »; tralasciando di vedere se con giustizia distribuitiva per tutti i rami di amministrazione e per gli addetti ad essi « fu la vita delle privazioni e degli stenti, che dai nuovi amministratori si antepose alla più comoda e lusinghiera degli agi e della splendidezza nel pagamento dei debiti e nella costruzione delle molte opere delle quali questa città sente grave bisogno »; tralasciando di vedere se il tenere in economia il dazio consumo per conto del comune abbia mirato, come dicono, a mantenere un prolelittismo d'impiegati o ad altri inonesti fini (il che noi non crediamo), piuttosto che esser fatto con la speranza di procurare una risorsa al depauperato comune; tralasciando di vedere se o fino a qual punto e per merito di chi « un poco di bene è venuto al cespite predetto »; tralasciando di vedere se si avrebbero potuto evitare o no le spese « per gli studi della variante nostra nella linea ferroviaria Palermo-Trapani, e le altre che furono già vergate per adattarle ad uso dei reali carabinieri l'ex-convento di S. Francesco d'Assisi »; tutto ciò omettendo di osservare per non dilungarci di troppo, noi domandiamo a chi lamenta l'opposizione così di recente imperversata: *Come va dunque che il paese amaramente si confessa tradito?*

Diciamo pure, allo scrittore della lettera, giudice e parte nella quistione, è inevitabile che l'amor proprio non faccia velo al giudizio. Ma chiunque spassionatamente consideri i fatti di quest'amministrazione può ben convincersi della sua capacità o della benemerita cui ha diritto!

« Danno una buona idea di saggia e civile amministrazione (scrive il valente segretario comunale Rocco Traversa) la costante manutenzione in buono stato della strade, piazze e vie pubbliche, la maggior quantità di scuole, l'istituzione degli asili infantili, i gabinetti di lettura, l'illuminazione notturna, la nettezza dell'abitato, e via dicendo. » Or bene, misuriamo a questa stregua l'amministrazione, di cui si è fatto apologeta lo scrittore di quella lettera.

Bisogna, non dico non avere abitato per poco in Alcamo, ma non esservi mai passato, per disconoscere quale orrido aspetto non presentino queste strade: gli è dir tutto quando si sa essere ormai impossibile muovere cinque passi nella via del corso senza la probabilità di rompersi il capo o fracellarsi le gambe! Che cosa fece quell'amministrazione per cotanto bisogno? — Nulla! Peggio che nulla! Alienò per tutt'altri usi un fondo intangibile di circa 12,000 lire destinato alla costruzione della strada principale! — E che questo è fatto provi il verbale della revisione della cassa comunale fatta, or sono poche settimane, per ordine telegraficamente dato, da questa illustre Prefettura.

(Continua.)

## Bibliografia provinciale

DICEMBRE 1873.

Un progetto finanziario di L. M. — *Opuscolo di pag. 13* — Trapani, tip. G. Gervasi Modica.

Questa scrittura, svestita degli accessori, mira a mettere in rilievo i gravi danni del corso forzoso e a suggerire i rimedi per la graduale cessazione di esso e pel restauro della finanza dello Stato. Tocca l'A. del progetto Minghetti « di convertire in biglietti governativi una somma di

biglietti della banca nazionale equivalente al debito che è il governo verso di essa, ed autorizzare il detto istituto di credito e 5 altri soltanto all'emissione di biglietti fiduciarî pel triplo del loro rispettivo capitale effettivo da constatarsi, con l'obbligo del cambio in biglietti governativi », e sostiene che l'espedito ministeriale, lungi dal raggiungere lo scopo che si prefigge, riuscirebbe a peggiorare lo stato attuale delle cose ed accelererebbe la temuta crisi finanziaria « Quindi propone:

« 1° Addossarsi al governo l'intera cifra della carta moneta emessa da vari istituti di credito con autorizzazione governativa, compensando con questi quella cifra ed in quel modo che potrà meglio ottenere;

« 2° Cambiare i biglietti ritirati con altrettanti governativi;

« 3° Proibire l'emissione di carta moneta a tutti gl'istituti di credito, nessuno escluso, restringendo il loro lavoro alle sole operazioni di sconto, cambio, prestito ecc.;

« 4° Promuovere l'istituzione di altre banche per compensare la restrizione delle suddette operazioni per parte degl'Istituti di credito privati delle facoltà di emissioni fiduciarie;

« 5° Aumentare considerevolmente l'entrata dello Stato in guisa da potersi stanziare in bilancio una forte somma per ammortizzare i valori cartacei e togliere le cause di continue esportazioni di valori metallici per conto dello Stato medesimo.

E per conseguire l'intento di tale considerevole aumento nell'entrate annuali dello Stato l'A. opina di ridurre « la vasta rete de' balzelli a 3 soltanto, cioè:

1° Dogane — con qualche riduzione di tariffe per alcuni articoli — con qualche riduzione di una soprata della 1 per 100 sul valore di tutti i generi d'importazione e d'esportazione per l'estero;

2° Registro e bollo, dichiarando la nullità degli atti d'ogni natura non registrati e non muniti anticipatamente di bollo graduale in rapporto al valore che rappresentano, ed aggiungendo: a) la tassa del mezzo per 100 sul valore della somma dichiarata nella cambiale, la quale dovrebbe munirsi della relativa marca dopo scritta per intero e senza ancora firmata, e dichiararsi nulla senza marca, anche come semplice obbligazione chirografaria; b) la tassa dell'1 per 100 sul valore effettivo della proprietà in qualunque modo trasmessa, sia per vendita, donazione o successione, ed in fine la tassa del 2 per mille sulle operazioni di borsa; c) tassa sulla proprietà stabile, urbana e rurale, in ragione dell'1 per 100 all'anno sul valore risultante da apposito ed onesto estimato da farsi e da rinnovarsi ad ogni dato periodo d'anni. »

Molto complicato ed arduo è il problema che forma oggetto dell'opuscolo del Sig. L. M., e la natura e i limiti di questo giornale non consentono un'analisi e disquisizione minuta. Noi lodiamo l'A. per essersi travagliato su tale argomento e conveniamo con lui che il primo male finanziario a combattere sia quello del corso coatto.

(Continua.)

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

Tipografia Modica-Romano